

# Studente suicida, la madre dai pm

## Amici e compagni di classe, già ascoltati, escludono l'omofobia

MARIA ELENA VINCENZI

**N**EI prossimi giorni verrà sentita la mamma di Andrea S., lo studente del liceo Cavour di 15 anni che, la settimana scorsa, si è tolto la vita impiccandosi con una sciarpa in casa. Una morte che ha sconvolto la sua scuola, la città, la politica e la comunità gay: alcuni compagni di scuola hanno raccontato che l'adolescente era dichiaratamente gay. Versione negata con forza, nei giorni scorsi, da mamma Teresa che, anzi, ha spiegato che il figlio era innamorato di una coetanea ma che non era corrispo-

dagati e senza ipotesi di reato. Alcuni amici, professori e compagni di classe sono già stati sentiti dai magistrati come testimoni. Un tentativo per cercare di ricostruire come stavano le cose: sulla vicenda, infatti, si è detto di tut-

to. E dai primi riscontri non emerge nulla su eventuali episodi di omofobia all'interno del liceo. Nessuna delle persone sentite, né i professori né i compagni, avrebbe raccontato di problemi di questo tipo, anzi. Molti amici negano

**LA PROCURA**

A piazzale Clodio è stato aperto un fascicolo sulla morte del ragazzo

che Andrea fosse gay.

Forse la pista, questa l'idea che per il momento (le indagini sono appena agli inizi) si sta facendo strada, potrebbe essere diversa: non omofobia, ma piuttosto bullismo. Che Andrea fosse deriso a scuola, infatti, non è un mistero: c'era addirittura un profilo Facebook con il suo nome storpiato in cui venivano annotate tutte le cose buffe che diceva. Ma non è escluso che fosse lui stesso a partecipare a quel gioco, come avrebbero raccontato al pm alcuni amici. E, in ogni caso, non è detto che quegli sfottò avessero a che fare con i suoi gusti sessuali, quali che fossero. Solo ipotesi, si continua a scavare. Ma il bullismo era stata la prima cosa alla quale aveva pensato la madre del teenager. Forse la donna qualcosa sapeva. Forse aveva notato atteggiamenti strani nei confronti del figlio. Forse Andrea le aveva raccontato qualcosa. Ed è proprio per questo che gli inquirenti hanno deciso di sentirla. D'altronde la stessa, nei giorni scorsi, aveva chiesto che «la magistratura facesse chiarezza» e che «individuas-se eventuali responsabili di bullismo e, eventualmente, della scuola». E ora, nei giorni scorsi, potrà essere lei ad aiutare gli inquirenti a fare chiarezza.



**Nelle indagini si fa strada la pista del bullismo indicata dalla famiglia**

sto. Dettagli sui quali ora stanno indagando i poliziotti, coordinati dal procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e dal pubblico ministero Pantaleo Polifemo, titolari del fascicolo. Gli inquirenti, da qualche giorno, stanno cercando di fare chiarezza su una vicenda in cui ci sono molte ombre. Penali, forse, sicuramente sociali. Al momento il fascicolo continua ad essere senza in-

**Portuense**

### Sequestra autista di un bus e si fa accompagnare a casa

È SALITO a bordo del bus di linea e, puntando un coltello contro l'autista, gli ha intimato di portarlo a casa, scartando dal percorso prestabilito. È accaduto sulla via Portuense attorno alle 11. A bordo dell'autobus c'erano una decina di persone. Quando il bus è arrivato in via del Trullo, ad un se-

maforo, l'autista ha aperto le porte del mezzo e consentito ai passeggeri di scendere. Poi ha proseguito per altri due chilometri fino a quando il «sequestratore» gli ha detto di fermarsi: a quel punto è sceso e si è dileguato all'interno delle case popolari. Indaga il commissariato di San Paolo.

**Il caso**



Il furgone nel parcheggio a Malafede

**Ostia, scomparso da un anno trovato morto in un furgone**

FLAMINIA SAVELLI

**M**ORTO per esalazioni di gas: la storia di Mirko Margiotti, il fattorino di 35 anni scomparso da Ostia a novembre 2011, finisce dentro un furgone abbandonato in un parcheggio nella zona di Malafede. Un suicidio, pensano gli investigatori che per la conferma aspettano comunque l'autopsia. A ritrovarlo ieri mattina, sono stati gli uomini della Municipale del XIII gruppo a cui era arrivata la segnalazione del furgone abbandonato, il corpo era in avanzato stato di decomposizione e accanto alla bombola del gas. Il mezzo era stato sigillato dall'interno. Il ragazzo, impiegato in una pasticceria di Primavalle, si era trasferito a Ostia da pochi mesi e la sera del 5 novembre avrebbe dovuto incontrare la sua fidanzata. Ma all'appuntamento non si è mai presentato: immediatamente i familiari hanno fatto scattare le ricerche temendo un estremo gesto, da tempo infatti soffriva di depressione.